

Marie Rose Moro

GLI ADOLESCENTI SI RACCONTANO

Genitori in ascolto dei propri figli



Le Comete FrancoAngeli

LeComete

LeComete

Per capirsi di più.
Per aiutare chi ci sta accanto.
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.
Una collana di testi agili e scientificamente
all'avanguardia per aiutare a comprendere
(e forse risolvere)
i piccoli e grandi problemi
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Marie Rose Moro

GLI ADOLESCENTI SI RACCONTANO

Genitori in ascolto dei propri figli

Le Comete FrancoAngeli

Titolo originale:
Les ados expliqués à leurs parents
Copyright © 2015 Bayard Éditions, France

Traduzione e revisione di Giulia Magnani

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prologo , di <i>Marie Rose Moro, Odile Amblard</i>	pag.	9
1. L'entrata in adolescenza: una mente in fermento	»	13
Nuovi pensieri, opinioni diverse	»	13
La camera: uno spazio intimo a propria immagine	»	14
Umore e morale mutevoli	»	14
La sensazione di essere incompresi	»	15
Argomenti troppo delicati per essere condivisi	»	16
Tempo di segreti	»	17
La rete degli altri adulti	»	18
Le bugie per nascondersi... un po' o molto	»	19
L'adolescenza, una tappa faticosa	»	20
Mettere in dubbio i legami familiari	»	21
L'autorità? Si discute!	»	22
La lettura di Marie Rose Moro	»	23
2. Le apparenze in adolescenza: alla ricerca di sé	»	38
A ciascuno la sua ricerca	»	38
L'importanza del look giusto	»	39
Vittime della moda, e allora?	»	40
Il peso dello sguardo degli altri	»	41
Ragazzi, attenti ai capelli!	»	41

Per le ragazze: né troppo largo né troppo corto	pag.	42
La richiesta di un piercing	»	43
Un corpo da riaddomesticare	»	43
Il periodo dei complessi	»	44
Un nuovo rapporto con l'alimentazione	»	45
La lettura di Marie Rose Moro	»	45
3. L'adolescenza o il tempo degli amici: l'esplosione delle emozioni	»	59
Il tempo dell'amicizia	»	59
L'amico, il confidente, il conforto	»	60
Un migliore amico per essere sempre capiti	»	60
Una banda di amici per ridere più forte	»	61
La paura della solitudine	»	62
Dall'amicizia all'amore...	»	63
L'amicizia preziosa fra ragazze e ragazzi	»	63
Un fidanzato ti rassicura	»	64
Le ragazze per sapere che si piace	»	65
La felicità di sentirsi innamorati	»	65
Il primo vero dispiacere	»	66
Il grande amore, un sogno	»	66
La tappa delle prime relazioni sessuali	»	67
L'accettazione dell'omosessualità	»	68
Impossibile vivere senza cellulare!	»	69
Le reti sociali: utili, pratiche e divertenti	»	69
Il piacere di non parlare più come bambini	»	71
La lettura di Marie Rose Moro	»	72
4. Esperienze e passioni: vivere per scoprirsi	»	86
Mai senza la loro musica	»	86
I videogiochi: la ricerca di un altro mondo	»	87
Con internet, una vita senza frontiere	»	88
La lettura per sognare o riflettere	»	89
La passione dello sport per eccellere	»	90
L'arte per scoprirsi ed esprimersi	»	91
Il gusto del pericolo	»	92
Crisi di violenza verso sé o gli altri	»	93
La sigaretta, un passaggio obbligato... o quasi	»	93
La cannabis o il sapore buono delle cose proibite	»	94
L'alcool per lasciarsi andare	»	95
Niente festa senza alcool	»	96

La cannabis, così facile	pag.	97
Quando la vita fa male	»	97
Fra esperienze fondatrici e spirito di ribellione	»	99
Uno spiccato senso per le ingiustizie	»	99
La lettura di Marie Rose Moro	»	100
5. Gli studi, il futuro: tante angosce	»	117
La scuola media, il liceo e la noia delle lezioni	»	117
Imparare sì, ma in altro modo...	»	118
Relazioni poco soddisfacenti con i professori	»	118
Non essere considerati abbastanza, troppi voti, troppa pres- sione	»	119
A fianco degli studi, la vita vera	»	120
Genitori obnubilati dagli studi	»	121
Un'atmosfera a volte violenta	»	122
Regole e divieti da mettere alla prova	»	123
Il futuro è lontano...	»	123
Prima il presente!	»	124
Sogni e progetti	»	125
Il valore delle origini	»	126
L'angoscia per il futuro	»	127
Il gusto della felicità	»	128
La lettura di Marie Rose Moro	»	129
Come conclusione	»	145
Genitori, donate limiti e fiducia!	»	145
Indice analitico	»	149

Prologo

di *Marie Rose Moro, Odile Amblard*

“Genitore, educatore e psicologo sono i tre mestieri più difficili del mondo”, diceva Freud. Quest’affermazione vale anche oggi! La difficoltà deriva dal fatto che non esiste un modo perfetto di esercitarle. Non ci si comporta mai alla perfezione quando si è genitori!

Ai miei occhi essere genitore di un figlio adolescente è particolarmente difficile per due ragioni.

La prima deriva dall’adolescente, che attraversa un periodo della vita un po’ complicato. Deve demolire i propri idoli e testare la loro resistenza per trovare il suo personale modo di essere. Scontrarsi – in misura maggiore o minore – con i propri genitori fa parte del processo di acquisizione dell’autonomia proprio dell’adolescenza.

La seconda ragione dipende dai genitori stessi, che devono non solo scendere dal piedistallo di genitori ideali, ma anche rinunciare alla propria giovinezza. L’entrata dell’adolescente nella sessualità li proietta nel futuro: un giorno dovranno cedere il loro posto di genitori, di coloro che tramandano, per diventare nonni.

L’adolescenza di un figlio avvia così un periodo di lutto per i suoi genitori: dovranno abbandonare il proprio posto nella linea generazionale per assumerne un altro. Pur essendo nella natura delle cose, questo provocherà comunque un profondo sconvolgimento. Studi di popolazione hanno mostrato, in questo periodo, una maggiore fragilità delle coppie. Alcuni genitori assumono una posizione di negazione verso questo invecchiamento,

come a dire “anch’io posso continuare a sedurre, a trasmettere”. Così possono nascere tradimenti, separazioni, divorzi. La prospettiva dell’uscita di casa dell’adolescente, ormai grande, significa anche che i genitori dovranno cominciare a vivere in un altro modo, ritrovarsi in due, diventare nuovamente una coppia. Cosa non semplice!

Durante l’adolescenza i genitori, insieme ai figli adolescenti, entrano in un vortice dal quale non sanno bene come uscire. Nel giro di una decina d’anni devono affrontare prima la metamorfosi del proprio bambino, poi la sua partenza. E non sono loro a dare il ritmo, ma lui! È comprensibile che i genitori percepiscano tutto questo in modo violento e non abbiano sempre le reazioni giuste.

Mi ricordo un adolescente che durante un incontro mi disse che non amava più i suoi genitori, quando fino a quel momento era stato molto affettuoso con loro, molto gentile. Non era vero chiaramente, era il suo modo di separarsi dai genitori con i quali aveva senza dubbio un legame troppo stretto. Anche se i genitori l’avevano capito, lo vivevano molto dolorosamente, chiedendosi quali errori avessero commesso... Nessuno! Non era questo il punto! Ma potevano scegliere di tenere due posizioni: o prendere coscienza che il comportamento del proprio figlio faceva parte del processo dell’adolescenza, lasciandolo passare senza reagire eccessivamente, o cercare di riprendersi il proprio bambino cercando di farsi amare a ogni costo, posizione che li avrebbe messi in una situazione in cui non avrebbero più potuto assumere alcun comportamento autorevole poiché non avrebbero più osato dirgli “no”.

Ecco la sfida per i genitori: capire che certi atteggiamenti, certi comportamenti dell’adolescente fanno parte di un processo di acquisizione di autonomia al contempo normale e vitale. È al tempo stesso importante... e difficile. Soprattutto oggi, mi sembra, che viviamo in un’epoca dove si vuole assolutamente farsi amare dai propri figli. Ma in adolescenza occorre prendere la distanza, dimenticare questa voglia di essere amati dai propri figli. Le generazioni passate non avevano affatto questa preoccupazione. Noi ci troviamo in questa situazione a causa di un vero e proprio cambiamento antropologico.

Occorre aggiungere che viviamo in un periodo di tensione, in cui la crisi economica rende più angosciante il periodo di tempo necessario agli adolescenti per trovare la propria strada. Quando noi stessi eravamo adolescenti, inoltre, per i nostri genitori era chiaro che saremmo riusciti meglio di loro. Questo corrispondeva a una realtà sociale. E aveva una conseguenza importante: i dubbi degli adolescenti in cerca di se stessi, i loro cambiamenti di rotta, i loro viaggi per ritrovarsi erano ben tollerati. Molto più di quanto non lo siano oggi. Perché oggi noi genitori non abbiamo più questa fiducia:

non crediamo più che la vita dei nostri figli sarà più facile della nostra. Al contrario. Al contrario, tendiamo invece a diventare eccessivamente pessimisti, a pensare che studiare non si correla alla libertà di scegliere un lavoro o alla sicurezza di un impiego. Cosa non vera, come mostrano gli studi sociologici. Questo pessimismo eccessivo non ci aiuta a compiere il nostro compito di genitori che è di rendere il mondo desiderabile per i nostri figli. E può tarpare le ali agli adolescenti!

Come esercitare la funzione genitoriale durante l'adolescenza, cercando di farlo nel modo migliore possibile? Mantenendo la fiducia. Fiducia nella vita. Fiducia nel proprio figlio adolescente: è necessario continuare a credere in lui, ad accompagnarlo verso il futuro, a immaginare che saprà trovare la propria strada. Avere fiducia anche nel proprio ruolo di genitore: siamo qui per proteggere, trasmettere, anche a costo di raccogliere una certa impopolarità – passeggera –, non dobbiamo averne paura, fa parte del nostro lavoro!

L'entrata in adolescenza: una mente in fermento

Nuovi pensieri, opinioni diverse

Faccio sempre più fatica a dire le cose ai miei genitori, trovo che i nostri caratteri siano così diversi. Ci sono cose che dicono o fanno che non mi piacciono... Ho opinioni che non sono necessariamente le loro, non abbiamo più gli stessi gusti.

Marie, 15 anni

Le mie idee, i miei interessi principali sono un po' cambiati. Un po' alla volta mi interessano altre cose come i ragazzi, la musica. Ho cominciato ad ascoltare molta più musica e più varia e per più tempo, soprattutto ho scoperto nuovi artisti, il reggae con i miei fratelli, il rock con i miei amici. Comincio a essere un po' stufo della musica classica – studio violino da quando ero piccola –, ce ne hanno fatta ascoltare così tanta, per così tanti anni, mi ha un po' stufato. Ho cominciato anche a farmi più domande, a riflettere a fondo sui problemi sociali: il razzismo, il sessismo, i valori umani... A volte ne parlo con i miei amici, qualche volta anche con i miei genitori, i miei fratelli e rifletto molto nella mia testa.

Anna, 15 anni

Mi sono fatto le mie idee, per esempio rispetto ai miei studi o alla religione, e i miei genitori non l'hanno accettato molto. Al momento di scegliere la seconda lingua non ho davvero potuto decidere, ho scelto il tedesco, abbastanza costretto... Per la religione: c'è stato un periodo in cui sono diventato

ateo, non volevo più essere cattolico come tutta la mia famiglia. Ero un po' disgustato quando ho studiato le crociate e quello che hanno fatto i crociati o quando sono riuscito a capire cosa diceva il papa, volevo mollare... Ho discusso... Ero stanco di questa religione, di questa specie di arruolamento, mi sembrava un'oppressione, che la religione cattolica fosse alla base di alcuni conflitti... In seguito ho capito che uno non era costretto ad accettare tutto del cattolicesimo, che si possono avere le proprie opinioni. Ora va bene, sono contento di essere cattolico, sono legato a questa cornice di riferimento, tengo alla mia famiglia, le appartengo veramente.

Hadrien, 17 anni

La camera: uno spazio intimo a propria immagine

C'è bisogno di avere un proprio universo, anche se non ci sto così spesso! La mia camera rappresenta il mio universo. Vorrei ridecorarla, non mi rispecchia ancora abbastanza...

Basma, 15 anni

C'è bisogno del proprio piccolo mondo, non necessariamente la nostra camera... Può essere anche una passione, qualcosa che ci protegge un po'. In adolescenza si ha bisogno di restare da soli, di ritrovarsi. Io, per esempio, ho bisogno di stare da solo quando suono la chitarra, disegno, leggo, scrivo. La mia camera è il mio spazio personale, anche se non ho tutti i diritti lì dentro. Chiudo sempre la porta, i miei genitori non hanno il diritto di entrare... anche se lo fanno comunque quando io sono fuori!

Hadrien, 17 anni

Mi piace vivere nel disordine perché è il mio posto, sono io che decido se voglio mettere in ordine o no, ma mia madre non lo sopporta! Preferirei che non entrasse e conservare il mio caos... Il disordine è qualcosa di mio. D'accordo mettere in ordine la mia scrivania e i miei scaffali, ma non capisco perché debba dare fastidio se ci sono ovunque i miei vestiti! Quando vedo i miei vestiti per terra riesco a ritrovarli! Niente paura! E quando voglio metterli a lavare lo faccio! Non sono una sozzona!

Caroline, 16 anni e mezzo

Umore e morale mutevoli

Avere alti e bassi capita facilmente in adolescenza perché si riflette di più. Ci si rende conto di certe cose alle quali prima non si pensava, che ci toccano di più, rispetto alla nostra vita, alla nostra famiglia, alla società. Quando litigo con i miei genitori mi colpisce, mi dispiace e a volte mi fa arrabbiare, mi

rendo conto che non abbiamo sempre le stesse idee, vorrei tanto convincerli, ma non ci riesco mai.

Anna, 15 anni

Non mi capita quasi più adesso, ma mi è successo di avere alti e bassi, quando i miei genitori hanno divorziato. Succedeva all'inizio: non vedevo più mio padre, mi sentivo persa. Quando si vive una rottura, una perdita dentro la famiglia si diventa più sensibili, ci si sente un po' persi... è il fatto di non essere più bambini e di non essere ancora adulti, un niente può destabilizzarci. Si ha bisogno di sentirsi protetti, le amiche capiscono cosa provi, mentre per i genitori tutto ormai è passato. Penso di esserne uscita ora, forse sono un po' più matura di prima.

Éva, 15 anni

C'è stato un momento in cui ho avuto voglia di andare a parlare con uno psicologo, mi sembrava di stare troppo male nel mio corpo, poi è passato. Mi sentivo molto a disagio, volevo nascondermi, mi trovavo grassa, ma lo nascondevo bene perché scherzavo e tutto... Mia madre se ne è accorta, lei mi capiva perché, mi ha raccontato, anche lei era come me, anche di più, quando era giovane. È passata anche quando ho visto che le ragazze intorno a me cominciavano ad avere il seno, che non ero più la sola.

Chloé, 16 anni

Ci sono momenti in cui non sto bene nel mio corpo, in cui non mi sento in forma, non ho lo spirito, succede quando rifletto. Mi vedo crescere e non so mai cosa farò della mia vita: non sapere niente del futuro mi stressa. Mi stressa anche non aver fiducia in me, mi sottovaluto, non vedo la vita dal lato giusto, faccio così da quando ero piccola.

Alice, 16 anni

La sensazione di essere incompresi

I genitori potrebbero capire gli adolescenti se tenessero veramente in considerazione il loro parere, il loro punto di vista! Non so perché non lo facciano, sono convinti di avere ragione su tutto? Così è pesante! Alla fine non serve a niente parlare con loro se non vogliono cambiare opinione. Io, quando parlo con le persone, anche se su una certa questione ho un'opinione di cui sono convinta, se loro hanno un parere diverso, mi pongo delle domande... Mi è già capitato di cambiare opinione!

Anna, 15 anni

Non ho avuto l'impressione che i miei genitori mi abbiano capito pienamente, ma hanno cercato di provarci e non mi sono sentito abbandonato. Non mi

sarebbe piaciuto se avessero cercato di fare di più, l'avrei percepito come una volontà di soffocarmi.

Adrien, 17 anni

Penso che spesso siamo incompresi. Sembra che gli adulti abbiano dimenticato la loro adolescenza e di essere stati come noi!

Cyrielle, 18 anni

Ho dei pensieri complicati, farei fatica a formularli, ho bisogno di scriverli. Scrivo solo per me stessa, ciò che scrivo è legato alla mia adolescenza. Scrivo cose impossibili da dire, anche a qualcuno di cui abbia completa fiducia. Scrivo anche ricordi che non ho voglia di condividere, pensieri troppo duri, a volte scrivo di cose che mi fanno star male, ho bisogno di svuotarmi, di evacuare. Scrivo sulla vita, la morte, le relazioni tra le persone, i comportamenti. Forse sono ingenua, sono concentrata sulle relazioni umane, la vita, le domande un po' filosofiche...

Estelle, 15 anni

Sembrirebbe che per voi adulti l'amore degli adolescenti non conti. Ho sentito parlare di giovani che lasciano gli studi per amore, può darsi che sia un peccato, ma se uno pensa che sia la persona della sua vita è anche fantastico! Per voi l'amore che conta è quello fra i 20 e i 25 anni, quando ci si sposa, mentre per noi, al contrario, quando si è adolescenti, l'amore conta maledettamente. Non è affatto meno importante. Amare una ragazza e essere amato è meraviglioso! Molti adulti sono troppo concentrati sul loro lavoro, mentre io penso che l'amore influenzi molto il lavoro. Se uno ha una ragazza si sente bene e così riesce a concentrarsi meglio e tutto il resto va meglio, anche il lavoro! Gli adulti se lo sono dimenticato questo...

Gauthier, 16 anni

Quando sento parlare gli adulti o i media degli adolescenti ho l'impressione che ci guardino come mostri o topi da laboratorio. Avete una brutta immagine degli adolescenti. È vero che non siamo necessariamente molto attenti verso i nostri genitori, ma anche loro non si sforzano di comprenderci, di vedere sotto la superficie delle cose. Voi non cercate nel profondo delle cose. Eppure siamo persone come le altre!

Matthis, 17 anni

Argomenti troppo delicati per essere condivisi

Nascondo ai miei genitori che mi taglio. Prima di tutto perché non siamo mai stati vicini, poi perché non amano veramente "la differenza".

Cyrielle, 18 anni

Non amo la mia matrigna e lei non mi ama. All'inizio ne ho parlato con mio padre, ma per lui lei è perfetta, ha tutte le qualità e questo mi innervosisce pensando a mia madre. Non ne parlo con nessuno, non è bello da vivere. A volte vorrei avere dei genitori che vivono insieme come tutti, ma ho molte amiche i cui genitori oggi divorziano ed è dura per loro perché si sono abituate a vivere con entrambi, mentre i miei genitori hanno divorziato quando ero piccola... A volte ci diciamo che è colpa nostra se hanno divorziato, ma crescendo lo pensiamo di meno. Non racconto niente a mio padre di mia madre, niente di mio padre a mia madre.

Éva, 15 anni

Quando i miei genitori hanno divorziato verso gli 11-13 anni, non riuscivo davvero a urlare che questo divorzio mi frastornava. Inoltre ero in affido alternato, non avevo più un posto che fosse casa mia, avevo l'impressione di avere una famiglia ma di non potermi fermare, di non avere una casa. Facevo di tutto per rientrare tardi, mi innervosiva stare a casa, ho trascurato i miei studi in quel periodo. Il fatto di non discuterne ha portato a un malinteso fra me e i miei genitori. Un po' pensavo che il loro divorzio fosse colpa mia. Loro, siccome io non ne parlavo, pensavano che me ne fregassi dei miei studi. Aspettavo che mi aiutassero e poi quando si interessavano a me li rifiutavo, rifiutavo il loro aiuto. Non ero infelice – è una parola grossa – ma non era facile. Il malessere che provavo non potevo mostrarlo, sono timido. Allo stesso tempo loro vedevano che loro figlio stava cambiando, capivano. Ho dei genitori che mi amano...

Paulo, 18 anni

Cerco di approfittare della vita al massimo, ma ci sono sempre le domande esistenziali che mi pongo: la vita mi colpisce, è un grande mistero. Dirsi che un minuto più tardi o un minuto prima uno non sarebbe nato è impressionante. Penso anche alla fortuna che uno ha di vivere, quando ci sono invece dei giovani che pensano al suicidio.

Gauthier, 16 anni

Tempo di segreti

I genitori non sanno che si può fumare hashish alle feste. Penso si preoccuperebbero se lo sapessero, è per questo che non glielo diciamo. È una cosa normale quando si sta insieme, aiuta a creare una bella atmosfera. Se lo sapessero, certi genitori proibirebbero di andare alle feste. Se mia madre sapesse che fumo hashish resterebbe delusa, ma io non penso che sia male o che sia grave. Faccio attenzione.

Alex, 13 anni

Delle mie eventuali ragazze ne parlo con i miei amici, non con i miei genitori, per pudore. Sono cose difficili da dire. A volte cercano di saperne di più e io non dico nulla e mi innervosisco se mi fanno troppe domande! Abbiamo parlato abbastanza di sessualità a lezione, non c'è bisogno che ci si mettano anche i nostri genitori! Meglio a lezione che con i genitori. A ogni modo non gli nascondo grandi cose! Mi conoscono bene. Soprattutto mamma sa cosa mi piace, cosa penso e quello che non sa non è essenziale, non è di vitale importanza. E mio padre lo vedo tutte le settimane... e non mi ci vedo a parlare di queste cose con lui, ancor meno che con mia madre... Visto quello che è successo con mia madre, non penso che sia il miglior consigliere per le mie storie d'amore...

Karim, 18 anni

Mi sento davvero troppo vicina a mia madre perché lei sappia tutto quello che accade nella mia vita, ho bisogno di avere uno spazio per me: il mio ragazzo, la mia sessualità. Ci sono cose che non ho voglia che sappia. Mi farebbe dei rimproveri, non ho voglia di ascoltarli. Da un lato sarebbe contenta di sapere che mi proteggo e dall'altro mi direbbe "sei troppo giovane, bla bla bla".

Éva, 15 anni

Scrivo testi, poemi, racconti... Non un diario intimo, no, non è il mio genere, quello è per le persone che non hanno ispirazione! Preferisco esprimere altro piuttosto che la mia vita o i miei sentimenti. Anche se la scrittura è un altro modo di parlare di se stessi, di scoprire noi stessi. Ho ripreso una frase di Zola: mai un giorno senza una riga. I miei genitori non lo sanno. Non c'è bisogno che lo sappiano! Già non gli piace che abbia preso un indirizzo letterario, figurati se sapessero anche che scrivo!

Adhira, 15 anni

La rete degli altri adulti

A volte è meglio trovare degli adulti per parlare di cose serie. I complessi, per esempio, se ne parli ai tuoi amici, ti prenderanno in giro. Questo non ti serve a niente! Con un adulto puoi andare più a fondo nella discussione e questo può aiutarti. C'è un adulto con il quale ho parlato seriamente, che sa tenere i segreti, è la madre di una delle mie migliori amiche. È super aperta, posso parlare di tutto con lei. Anche mia madre è super aperta ma lei è mia madre, ha il ruolo di mamma protettrice, che educa, e inoltre non voglio o non posso parlare di argomenti personali con lei. La vita sessuale, per esempio, è la mia vita, non la riguarda.

Caroline, 16 anni e mezzo

Parlare della mia prima volta a mia madre, no, non è possibile... Avevo mia zia per consigliarmi, per rispondere alle mie domande, lei è fantastica! Mi ha

aiutato, aveva più esperienza, mi dava proprio il consiglio che chiedevo. Ho tante compagne che restano bloccate nei loro problemi perché non si capiscono con i loro genitori e non hanno nessuno con cui parlare.

Éva, 15 anni

A mia sorella maggiore posso dire tutto, è un po' come un'amica. Mi consiglia, ha vissuto le mie stesse cose, le chiedo il suo parere, l'ascolto. Può essere al corrente di certe cose che non direi ai miei genitori e sono sicura che non le direbbe, questo è confortante. Lei è più distaccata. Quello che è positivo è che lei è responsabile ma non è i miei genitori.

Sarah, 15 anni

Le bugie per nascondersi... un po' o molto

Ho passato un anno in collegio e penso di aver subito sufficienti costrizioni, così ci sono momenti in cui mi permetto di non lavorare, di non seguire certe lezioni. I miei genitori lo sanno, più o meno, a volte ricevono dei messaggi, cerco di alterare la verità, so essere un buon attore. Arrivo a giocare con le parole, riesco a uscirne. Dico loro, per esempio: potrebbe essere un errore informatico, capita, anche diversi miei amici hanno già ricevuto una lettera di assenza per errore. Oppure, è perché la professoressa ci aveva detto che non ci sarebbe stata. Oppure, il liceo era chiuso ma l'amministrazione ha contato comunque le assenze... Facendo così l'ho fatta franca una volta o due...

Hadrien, 17 anni

A volte sono obbligata a mentire perché so che ricadrebbe su di me un giudizio troppo duro rispetto a ciò che ho fatto. Quando fai una cosa che non è troppo grave ai tuoi occhi, ma che sai sembrerebbe grave ai tuoi genitori, non hai voglia di dirglielo e allo stesso tempo questo ti fa riflettere su ciò che hai fatto, mentre all'inizio pensavi fosse una cosa da nulla... Ma i genitori ti proteggono, così si fanno tutti i giorni delle domande: perché fa così..., ecc. Si arrovellano su cose che per te sono "*no big deal*", allora per forza tu preferisci tenerle per te e non allarmare i tuoi genitori... per niente!

Caroline, 16 anni e mezzi

Ho voluto mentire una volta a 15 anni, quando ero certo della mia omosessualità e avevo incontrato un ragazzo su un forum. Avevamo deciso di vederci di nascosto. Ci capivamo molto bene e volevamo incontrarci. Avevamo fatto un piano per vederci di nascosto e ho dovuto mentire ai miei genitori. Ma era troppo faticoso portare questo segreto, avevo dei rimorsi e il sabato che dovevo vedere quel ragazzo mi sono messo a piangere sul mio letto. Mia madre mi ha chiesto cosa c'era che non andava e le ho confessato tutto: che mi piacevano i ragazzi, che avevo mentito perché dovevo incontrare un